L' intervento.

Bioetica, chi risponde all' appello di Napolitano?

Marco Cappato.

l'Unità sabato 12 luglio 2014 15

COMUNITÀ

Il commento

Bbc, niente bufale siamo inglesi

Riccardo Chiaberge

SEGUE DALLA PRIMA

Come il dottore in scienze della comunicazione che millanta di trasformare le cellule staminali in neuroni. Chi medico lo consiglione che sconsiglia l'uso dei vaccini. O l'onorevole pronto a giurare che i jet nebulizzano sostanze micidiali nell'atmosfera per condizionare le nostre menti, e che ci hanno messo un microchip sotto la pelle. Nessuno di questi signori verrà più farsi accreditare nei dinamici televisivi. Ma più, dite voi serio? Oddio, e ora come passeremo le nostre serate? Chi ci spiegherà nei dettagli la profezia Maya sulla prossima fine del mondo? Sai che noia, senza la rassione quotidiana di Nostradamus e di Templari...

Tranquilli, non è la Rai: è la Bbc che ora sentiamo lì la prese questa drastica decisione, richiamando all'ordine i suoi giornalisti. Va bene l'equilibrio e l'imparzialità, ma non si possono dare in pasto ai tenue britannica, l'equivalente del consiglio di amministrazione Rai - ma quando mai un certo argomento esiste un consenso praticamente unanime nel mondo scientifico, non è opportuno dare spazio a punti di vista marginali, solo per il gusto della controversia, per accettare «l'altra campana». Se la campana è scordata, se confonde le idee alla gente, non deve suonare nella tv di Stato. Che si accomodi dei network privati.

La pronuncia dell'Trust della Bbc è nonvista dalla crescente invadenza mediatica di opinioni nutti alla teoria del «riscaldamento globale», legati ai think tank conservatori di Nigel Lawson. Ma ha una portata più generale: la pur condizio non va applicata alla lettera. Se si parla dell'ultimo fossile di dinosauro, non è obbligatorio invitare un creazionista. Se viene scoperto un nuovo pianeta, si può anche fare a meno di sentire il parere dell'astrologo. E se si tratta di trattamento climatico, non è il caso di fare da megafono agli oscurantisti. La raccomandazione può anche suonare come un intervento censorio, una forma di dogmatismo scientista. Siamo sicuri che i modelli elaborati dai climatologi e aerosolisti in tutto e per tutto, e che la bomba d'acqua e i super-uragani siano un effetto del gas di serra prodotti dall'uomo? A mettere in dubbio queste certezze non sono soltanto «nutjobs», matracchioni o finti esperti al servizio delle compagnie petrolifere, ma anche scienziati che sanno che sono. Abbiamo il diritto di sentirli.

Detto questo, bisogna ammettere che se la Bbc pecca forse di buonismo, le reti italiane cadono nell'eccesso opposto. Nelle varie Gabbie che arredano il nostro non sideralico vivono non che è più competente, ma chi sbraita più forte e le spara più grosse. E l'apoteosi del cialtrone. Tutto diversa ognialtro, anche un'analisi del Dna ripetuta con risultati identici da quattro laboratori indipendenti. Dal nosso, come ha detto quella signora di Brembate, «la scienza sbaglia». E in un Paese antiscientifico come il nostro, sono in tanti a pensarla come lei. Se invece di un genetista fosse stata una cartomante o una veggiola, a fare il nome del prossimo colpevole, avrebbe avuto più chances di essere creduta. In rete già circolano leggende metropolitane sulla «bibbia del Dna» che si sarebbe rivelata in tasche vendendo miliardi di bit genetici agli investigatori.

L'intensità cospirazione, insomma, la salita rapida di interessi occulti che agiscono alle nostre spalle. Viviamo in un'epoca ricca di sogni, nel mondo dei maghi e delle interventisti e di Wikileaks. Eppure, o forse proprio per questo, mai come oggi prosperano le teorie complottistiche, dall'11 settembre al Club Bilderberg, le Rivelazioni d'Ufro dai grovi e dai crepuscoli (Pearson), il giornalista e psicologo Maurizio Pallotta, coordinatore del Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze) ne ha offerto un campionario vastissimo, e suggerisce le armi per difendersi.

Il cospirazionismo è una sindrome totalitaria, non solo in Italia. «Un primo effetto negativo - scrive Pallotta - è quello di indurre un senso di impotenza politica. Che cosa può fare la gente comune, se il mondo è gestito da società segrete come gli Illuminati, famiglie facoltose come i Rockefeller o i Rothschild, agenzie di intelligence come la Cia o il Kgb, che operano in segreto per stabilire un nuovo ordine mondiale? Tanto vale arrendersi». Ancora più devastante il secondo effetto: l'angoscia per un pericolo incombente induce a comportamenti asociali. «Credere che i vaccini siano responsabili dell'autismo è una teoria che non ha fondamento e nasce dalla truffa di un medico radiato dall'albo, Andrew Wakefield, pagato per dichiarare il falso... Chi rifiuta di vaccinare i propri figli non solo li espone al rischio di malattie che si trasmettono da persona a persona, ma rattina o il tetano, ma contribuisce alla diffusione dei virus anche nel resto della popolazione». E proprio in questi giorni abbiamo saputo che la disinformazione ha fatto breccia, tanto che le vaccinazioni contro rosolia e morbillo sono crollate del 20%. Il terzo effetto è devastante: la protesta sociale verso fatti obiettivi: la campagna sulle «soddisfette scie chimiche», l'isterica condotta degli aeroplani spacciata per misurtori; gas velenosi, dimoglie l'attenzione da minacce autentiche come gli scarichi delle auto o i rifiuti tossici.

Ben più dolce in sorsi i social network il cospirazionismo di cultura, di questo paranoico collettivo. Su Facebook non contano verità e menzogna, ma la rispondenza o meno della «narrazione» ai pregiudizi di chi legge e «condivide». E poiché i social stanno diventando la fonte privilegiata di notizie per le nuove generazioni, che difidano dei media tradizionali, non c'è da stare allegri. La democrazia digitale è allergica ai Trust, e «radiare» e spacciatori di bufale possono scorrazzare indisturbati.

Maramotti

L'analisi

La cultura scolastica? È solo «falsa comprensione»

Franco Bolelli

Filosofo e scrittore

SENON SETTE PROPTI AD APPROFANTARE UNA DOMANDA SACROSANTA, ERAVAMO TRENTA, CINQUANTA, MA FORSE ALMENO SE SPRETTISTE IMPERDIANTEMENTE DI LASSERRA, DICO DAVVERO. Se invece stesse ancora ora, ecco la domanda: siete proprio voi certi che la cultura scolastica e accademica sia preferibile all'ignoranza? Intendo che vi indignate, non dinoti che non vi aveva avvertito. Dico che la risposta è sì, ma anche certo anch'io leggere e studiare è sempre e comunque meglio del suo contrario. Ma non l'ancora sufficiente di tirare quell'affermazione del Tao che diceva «Conoscere è bene comprendere. Il non conoscere è cioca ignoranza». Ed è così che - mentre credo comunque che la mancanza di educazione e di cultura sia (tanto più quando, come sta spesso accadendo, è estremata e vestgerata quanto di peggio - mi ci chiedo se un'educazione e una cultura indagatrice e anti dimaniere rappresentino la vera risposta all'ignoranza. Come avete già abbondantemente intuito, la mia conclusione è no: credo che educazione e cultura scolastiche ed accademiche siano ormai quella falsa comprensione di cui parlavo.

Non sto minimamente dicendo che quello che insegnano sia da buttar via, non scherziamo: ma il modello di pensiero che trasmettono a chi scrivete non soltanto limitato ma davvero nocivo. Perché la mentalità, logica, lineare, meccanica, riduzionista perfettamente un mondo che non esiste più, ma è un ostacolo alla comprensione del mondo in cui stiamo vivendo, un mondo che si è fatto sistemico e globale, dinamico e instabile e autoorganizzato, un mondo che presenta possibilità di scelta impensabili fino a pochi anni fa, un mondo dove la nostra mente sta sempre più funzionando in orizzontale. Qualcuno dirà che è proprio perché stiamo perdendo le capacità logiche e analitiche che abbiamo bisogno di imparare: ammetto che questa è un'obiezione ineluttabile. Il problema è che per la cultura scolastica ed accademica il modello logico, analitico, lineare, riduzionista e non solamente una delle possibilità cognitive ma unità di misura insormontabile, e in questo senso l'intelligenza che la sostiene finisce per rappresentare un'aggressione perché non ostinarsi è estremamente nocivo tecnologico del riduzionismo in atto sta gli opposne resistenza.

La conoscenza, la cultura, l'educazione di cui abbiamo assoluta e urgentissima necessità sono quelle che ci aiutano a comprendere il mondo in cui siamo immersi della nostra incomprensione e ci aiutano a muoverci con più consapevolezza in un mondo così sovrabbondante di opzioni e materiali a disposizione.

Un paio di mesi fa, la rivista mensile americanoiana Urban ha messo in copertina la foto di una ragazzina messicana dedicatrice suggerendo che in - Palavra Nuovola Buono - potrebbe essere il prossimo Steve Jobs. Non si tratta soltanto della brillante mente della giovane ragazza è che lei sta crescendo in un sistema scolastico che ha il coraggio di guardare alle possibilità evolutive che abbiamo oggi fra le mani: piuttosto che al passato, e che investe di trasporti a un programma preconfezionato spinge i giovani studenti a prendersi la responsabilità di costruire da sé il proprio percorso.

Presto per dire che questa sia la formula magica, forse sia che il livello degli studenti così educati è crescito a tutti nella impressionante è nonsoo insegnante presume se stesso e la propria cultura come ultimo baluardo contro la barbarie.

Sì, perché ad evidenziare cancer più l'impasse dell'a mente logica e lineare nei confronti del nuovo mondo cornovivo è la presa della cultura tradizionale di essere l'unica cultura possibile così che non soltanto quella mente e quella cultura si rendono sempre più estranee a tutto quello che evolve, ma guardano sperantemente (non senza ragioni, lo ammetto...) i giovani studenti invece di motivarli a valorizzare i loro nuovi modelli percettivi e cognitivi. Quando - tanti anni fa - facevo parte dei giovani studenti ne avevo la confusa quanto inevitabile intuizione; ora non solamente non ho cambiato idea ma sono lì so con assoluta certezza e conseguentemente un'educazione che non sia nocciolo di tutto ciò non so accendere le menti e i sensi di chi vuole educare, può avere nulla vività ma non sarà mai davvero educativa.

L'intervento

Bioetica, chi risponde all'appello di Napolitano?

Marco Cappato

segretario dell'Associazione Luca Coscioni

LA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA SEMBRA ESSERE DIVENTATA L'UNICA ISTITUZIONE POLITICA A RENDERSI CONTO dei danno arrecato ai cittadini italiani dall'assenza di libertà civili sui temi della vita e dell'autodeterminazione individuale. Il richiamo di Napolitano alle Camere, in occasione dell'incontro con il Comitato Nazionale di Bioetica, si fa forte del grande consenso che questi temi hanno presso l'opinione pubblica, e fa emergere la necessità che una maggioranza politica in Parlamento si faccia carico finalmente di quella maggioranza sociale favorevole a obiettivi come eutanasia e testamento biologico, ricerca sugli embrioni, fecondazione assistita, pari diritti per le unioni omosessuali.

Sul fine-vita il richiamo di Napolitano è insistente. Sono passati quasi quattro mesi dal giorno in cui il Presidente inviò a Carlo Troilo, dirigente dell'Associazione Luca Coscioni, una lettera in cui sollecitava il Parlamento ad un «sereno e approfondito confronto»• sui drammatici problemi del fine vita, ribadendo la posizione che aveva già reso pubblica nel dicembre del 2006 rispondendo a una lettera di Piergiorgio Welby.

Nonostante i richiami del Colle, che si collegano idealmente a quelli su carcere e giustizia, Parlamento e governo fanno a gara nel bloccare ogni avanzamento e negare persino il dibattito sull'eutanasia e le altre libertà civili. Lo stesso Matteo Renzi, che su economia e riforme istituzionali ama presentarsi come colui che punta sul rapporto diretto con il popolo, su questi temi ha invece finora voluto o accettato di far prevalere le logiche paralizzanti di coalizione.

Il disservizio pubblico dell'informazione radiotelevisiva copre l'inerzia parlamentare attraverso il silenzio e la censura, grazie alla quale, ad esempio, la gente non sa che la proposta di legge di iniziativa popolare per l'eutanasia legale attende da 10 mesi di essere calendarizzata dal Parlamento.

Infatti, proprio il 13 settembre dell'anno scorso abbiamo consegnato alla Camera dei Deputati oltre 70.000 firme sottoscritte e certificate di cittadini italiani che vogliono che si parli di fine-vita in Parlamento. Da allora nessuna calendarizzazione, né audizione, né un serio dibattito televisivo.

Come Associazione Luca Coscioni, invitiamo i parlamentari e i ministri che vogliano raccogliere in modo concreto il monito del Presidente e fare affermazione di coscienza laica e antiproibizionista a far parte del soggetto politico che vive questi temi come priorità, e dunque a iscriversi alla nostra associazione, soggetto costituente del Partito radicale.

Per quanto riguarda l'eutanasia, il primo appuntamento che diamo loro è per lunedì mattina al Comune di Milano, con Umberto Veronesi e Vittorio Feltri per l'incontro «Eutanasia: il Parlamento si faccia vivo». La presenza di Feltri è anche un segnale incoraggiante per la ricerca di maggioranze trasversali inedite. A patto, però, di volerle davvero cercare.

danno arrecato ai cittadini italiani dall' assenza di libertà civili sui temi della vita e dell' autodeterminazione individuale. Il richiamo di Napolitano alle Camere, in occasione dell' incontro con il Comitato Nazionale di Bioetica, si fa forte del grande consenso che questi temi hanno presso l' opinione pubblica, e fa emergere la necessità che una maggioranza politica in Parlamento si faccia carico finalmente di quella maggioranza sociale favorevole a obiettivi come euta nasia e testamento biologico, ricerca sugli embrioni, fecondazione assistita, pari diritti per le unioni omosessuali.

Sul fine -vita il richiamo di Napolitano è insistente. Sono passati quasi quattro mesi dal giorno in cui il Presidente inviò a Carlo Troilo, dirigente dell' Associazione Luca Coscioni, una lettera in cui sollecitava il Parlamento ad un «sereno e approfondito confronto»• sui drammatici problemi del fine vita, ribadendo la posizione che aveva già reso pubblica nel dicembre del 2006 rispondendo a una lettera di Piergiorgio Welby.

Nonostante i richiami del Colle, che si collegano idealmente a quelli su carcere e giustizia, Parlamento e governo fanno a gara nel bloccare ogni avanzamento e negare persino il dibattito sull' eutanasia e le altre libertà civili. Lo stesso Matteo Renzi, che su economia e riforme istituzionali ama presentarsi come colui che punta sul rapporto diretto con il popolo, su questi temi ha invece finora voluto o accettato di far prevalere le logiche paralizzanti di coalizione.

Il disservizio pubblico dell' informazione radiotelevisiva copre l' inerzia parlamentare attraverso il silenzio e la censura, grazie alla quale, ad esempio, la gente non sa che la proposta di legge di iniziativa popolare per l'eutanasia legale attende da 10 mesi di essere calendarizzata dal Parlamento.

Infatti, proprio il 13 settembre dell' anno scorso abbiamo consegnato alla Camera dei Deputati oltre 70.000 firme sottoscritte e certificate di cittadini italiani che vogliono che si parli di fine -vita in Parlamento. Da allora nessuna calendarizzazione, né audizione, né un serio dibattito televisivo.

Come Associazione Luca Coscioni, invitiamo i parlamentari e i ministri che vogliano raccogliere in modo concreto il monito del Presidente e fare affermazione di coscienza laica e antiproibizionista a far parte del soggetto politico che vive questi temi come priorità, e dunque a iscriversi alla nostra associazione, soggetto costituente del Partito radicale.

Per quanto riguarda l' eutanasia, il primo appuntamento che diamo loro è per lunedì mattina al Comune di Milano, con Umberto Veronesi e Vittorio Feltri per l' incontro «Eutanasia: il Parlamento si faccia vivo». La presenza di Feltri è anche un segnale incoraggiante per la ricerca di maggioranze trasversali inedite. A patto, però, di volerle davvero cercare.